

20 marzo 2021

L'appalto ambulanzze truccato

attacca: «Violenza giudiziaria» Ma per la procura ignorò 46 violazioni

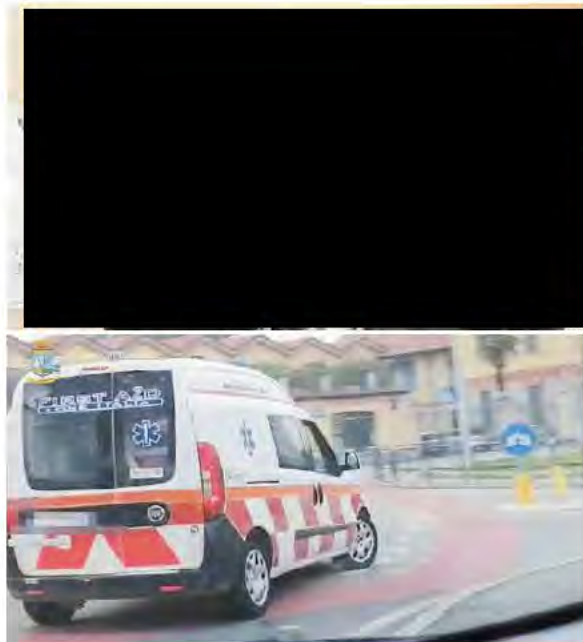
Pavia, il manager ospedaliero arrestato: «Infangato e mai ascoltato dal pm». La replica: tante infrazioni della ditta vincitrice

Maria Fiore / PAVIA

«Un atto di violenza giudiziaria infondato e irragionevole». Così [redacted] 54 anni, definisce il suo arresto. Attraverso gli avvocati Marco Casali e Luca Angelieri il direttore generale (ora sospeso) di Asst Pavia, accusato di avere condizionato l'appalto da 2,3 milioni per i trasporti sanitari assegnato alla società First Aid One Italia, passa al contrattacco. Lo fa dalla sua abitazione di San Donato, dove è ai domiciliari da giovedì mattina. «Le esigenze di custodia cautelare sono inconcepibili - dice -. Dell'indagine ho saputo dieci mesi fa quando è stata effettuata la prima acquisizione documentale dalla Guardia di finanza negli uffici di Asst, e quindi avrei avuto tutto il tempo di inquinare le prove essendo rimasto al mio posto». Sul l'altro fronte ci sono le contestazioni della procura: [redacted] tra le accuse che gli vengono rivolte, non avrebbe tenuto conto di 46 segnalazioni di violazioni commesse dalla First Aid. Di queste, 31 infrazioni a quanto previsto dal contratto sarebbero arrivate durante il periodo di prova: ambulanze in ritardo, anche nel pronto soccorso, o mancati trasporti di pazienti.

L'ACCUSA DI AVERE TRUCCATO LA GARA

Le segnalazioni, secondo l'accusa, avrebbero dovuto portare alla revoca dell'appalto. E invece dopo i tre mesi di prova l'appalto, secondo quanto ricostruisce la procura, fu prorogato e poi assegnato alla First Aid in via definitiva, con delibera di [redacted]. Ma l'accusa di turbativa d'asta, che è contestata anche al funzionario di Asst [redacted] 39 anni, responsabile del procedimento (anche lui agli arresti domiciliari), si basa però anche su un'altra circostanza, che è il



cuore dell'inchiesta del magistrato Roberto Valli. La gara, infatti, sarebbe stata bandita in modo da escludere già in partenza le altre associazioni (tra cui la Croce Rossa) che avevano svolto il servizio negli anni precedenti. La base d'asta, infatti, era stata ribassata del 25% e per le associazioni la partecipazione era diventata antieconomica, perché l'importo non riusciva più a coprire i costi per fare il servizio. È lo stesso [redacted] in una intercettazione telefonica, ad ammettere di «avere smontato con la mia base d'asta tutto il castello ventennale che c'era», riferendosi forse al fatto

che i servizi erano stati sempre eseguiti, per anni, dalle stesse associazioni.

LA FRODE DELLA SOCIETÀ

Ma con il mancato intervento [redacted] e [redacted] avrebbero avuto un ruolo anche nella frode nelle pubbliche forniture messa in pratica, secondo l'accusa, dalla società First Aid. Di questa contestazione [redacted] non onderà i fratelli di [redacted] (anche loro agli arresti), considerati i veri amministratori, mentre [redacted] (solo indagato insieme a un altro amministratore, [redacted]) sarebbe stato soltanto

una testa di legno. Circostanza di cui [redacted] e [redacted] sarebbero stati a conoscenza, visto che alle riunioni in Asst avrebbero partecipato proprio i fratelli [redacted].

«AVEVO DENUNCIATO IL CASO»

Allo stesso modo, secondo la procura, [redacted] e [redacted] sapevano che la società First Aid non aveva i requisiti per poter mantenere l'appalto, poiché utilizzava propri dipendenti anche come volontari (il che è vietato dalla legge) e non aveva sedi operative in provincia (tranne a Mede) obbligatorie per posteggiare i mezzi di soccorso e per la sanificazione.

Ma il manager non ci sta. Sempre attraverso i suoi legali dice: «Non capisco come si possa contestare un reato di tipo fraudolento a me, che quando ancora non era concluso il periodo di prova di First Aid, nel novembre 2017, avevo trasmesso tutta la procedura di gara ai carabinieri per loro valutazione, e non ho in seguito ricevuto alcun rilievo, come ho scritto in una memoria difensiva che pare non sia stata letta bene».

Poi, però, rivendica di avere fatto una procedura «che ha dato un servizio facendo risparmiare soldi pubblici». E prosegue: «Si infanga la mia

reputazione come uomo e come manager e alla fine nessuno risponderà del male fatto a me e alla mia famiglia. E non capisco per quale motivo, nonostante io ne avessi fatto richiesta per ben due volte, il pubblico ministero non mi ha mai interrogato nel corso delle indagini, il che mi induce a pensare che sia stata una scelta premeditata». L'interrogatorio, per precisione, era stato concesso davanti alla finanza nel corso delle perquisizioni. «Ringrazio i tanti - conclude - che mi hanno inviato messaggi di vicinanza a cui purtroppo non posso rispondere per il divieto del magistrato».

La circostanza emerge dall'ordinanza di custodia cautelare L'informazione dopo le perquisizioni avvenute negli uffici dell'Asst
iallo su una "talpa" del Tribunale
Disse al direttore che era indagato

IL CASO

Per la procura [redacted] avrebbe saputo di essere indagato da una "talpa". Un dipendente del tribunale (non identificato) che avrebbe fornito l'informazione dell'iscrizione nel registro degli inda-

gati del manager, senza essere autorizzato. La procura, come emerge dall'ordinanza di custodia cautelare, lo scopre incrociando alcune date e una intercettazione telefonica del manager, a cui era stata negata l'autorizzazione dalla procura a sapere se era in corso a suo carico un'indagine (come consentito dal co-

dice). L'informazione dell'indagine a carico di [redacted] (su cui il giudice basa in parte il rischio di inquinamento delle prove) emerge dopo la metà di giugno. Quando, va detto, c'era già stata negli uffici dell'Asst la visita della finanza, che a maggio aveva acquisito alcuni documenti proprio relativi all'appalto sotto

inchiesta. Una nuova perquisizione, stavolta nell'ufficio di [redacted], è avvenuta i primi di luglio. Negli stessi giorni erano stati perquisiti gli uffici della First Aid, la cooperativa che nel 2017 ha ottenuto l'assegnazione dell'appalto delle ambulanze sul territorio della provincia di Pavia. In quell'occasione era stato notificato agli indagati un decreto di perquisizione, da cui erano emersi, oltre ai nomi degli indagati, anche le contestazioni ipotizzate dalla procura, e cioè la turbativa d'asta e la frode nelle pubbliche forniture. A distanza di quasi dieci mesi, in cui la finanza ha continuato a indagare, è arrivata la svolta, clamorosa, degli arresti. —



M. FIO.

L'ingresso del tribunale di Pavia dove ha sede anche la procura